

Il Quirinale

di Marzio Breda

Mattarella avvisa premier e partiti: ora serve un patto di legislatura

Il Colle chiede che la verifica risolva le questioni aperte. Il no a maggioranze precarie

Sarebbe opportuno che la verifica procedesse rapidamente. Già in tempi normali la gente non capisce i tatticismi dei partiti, figuriamoci che cosa capirebbe in un momento come questo, con centinaia di persone uccise ogni giorno dal Covid e con il sistema economico in sofferenza, di fronte a nuovi scossoni o tempeste politiche che magari si trascinarono fino a gennaio inoltrato. E soprattutto chissà come reagirebbero, gli italiani, se la prova di forza nella maggioranza sfuggisse di mano e si aprisse una crisi al buio, che fatalmente sfocerebbe in elezioni anticipate e produrrebbe dunque un lungo vuoto di potere.

Ecco le domande sulle quali il presidente della Repubblica si arrovella, e che gira a tanti suoi interlocutori, mentre Giuseppe Conte ha avviato un cruciale chiarimento con i

propri alleati di governo. Definirlo «molto preoccupato» non è un'espressione rituale, stavolta. Lo è davvero. E se pure bada a non pressare di consigli il premier (il metodo scelto per il confronto non riguarda Sergio Mattarella, perché lui non è il regista di questa fase ma sarà il garante dell'esito), alcune condizioni le ha però poste. E non solo all'inquilino di Palazzo Chigi. La principale è che a cose fatte, se saranno trovati dei nuovi equilibri per una ripartenza dell'esecutivo, siano state affrontate e risolte tutte le questioni aperte, a partire dalle più urgenti: dalla cabina di regia per il Recovery plan alla connessa struttura della task force per la ripartizione dei fondi europei. Altrimenti rischieremo di trovarci fra qualche mese con un quadro politico ancora in fibrillazione.

Serve insomma un patto di legislatura. E sta alla capacità di mediazione di Conte, e al

senso di responsabilità dei partiti della maggioranza, costruirlo. Sciogliendo in primo luogo l'ipotesi, un po' appassita, di un rimpasto. Scenari sul quale è noto che, qualora si intendesse avvicinare più di un ministro, il Quirinale giudicherebbe indispensabile un passaggio parlamentare, con le incognite del caso.

Non basta. Resta aperto, e neanche sottotraccia, il «problema del premier». Matteo Renzi, dopo aver vestito per mesi i panni della sfinge esprimendosi in modo ondivago e sibillino sulle proprie intenzioni, non fa mistero di volere un cambio della guardia. Infatti, quando dice che Conte (da lui accusato di gestione personalistica e smanie di potere) dovrebbe compiere una «pubblica ammenda dei propri errori», lancia una pretesa stellare, fa una provocazione. Lo sa perfettamente. Come sa di richiamare alla memoria di chi ha i ca-

PELLI BIANCHI la famosa sortita del Craxi-Ghino di Tacco, quando intimò a De Mita, allora a Palazzo Chigi, che se avesse voluto durare alla guida del governo avrebbe dovuto «portare il caffè latte a letto tutte le mattine ai socialisti». Un modo per buttarla in caciara, come si dice a Roma.

Ma, nella frenesia prenatalizia di Montecitorio non manca chi vagheggia addirittura un mutamento di coalizione, che escluderebbe lo spettro del voto anticipato. E qui la linea del capo dello Stato è fermissima: non darà alcun disco verde a maggioranze raccogliatrici e precarie, non in grado di assicurare stabilità. Non lo permette, com'è ovvio, l'emergenza della pandemia, che si associa a una serie di impegni fondamentali per il Paese: il piano del Recovery fund ancora da stendere e presentare e il G20 che l'Italia dovrà presiedere il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi



La telefonata istituzionale

✓ La crisi che vive il Conte II è stata istituzionalizzata attraverso una telefonata del premier al capo dello Stato Sergio Mattarella

Le preoccupazioni per la stabilità

✓ Dal Colle filtrano i timori del presidente per quella che viene definita una «settimana cruciale» per la stabilità del Paese

I tempi rapidi

Per il Quirinale va tutto definito in tempi rapidi: in questa fase, la gente non capirebbe

